

La redazione intervista il professor Enrico Gherlone, direttore scientifico di Doctor Os, per conoscerne il punto di vista sul futuro della professione

L'Italia sta vivendo un momento difficile sul piano economico e finanziario. Quali sono le armi che la professione ha in mano per far fronte a questa crisi? Quali opportunità potrebbe cogliere da questo momento storico negativo?

Sicuramente la congiuntura è sfavorevole ma da una situazione negativa possono nascere anche opportunità ed occasioni. Quali sono le armi che ha la professione? Innanzitutto garantire un'informazione corretta ai pazienti. Molte campagne di stampa ultimamente hanno teso a demonizzare gli odontoiatri di fronte all'opinione pubblica. Questo non è giusto. Sono campagne mirate a colpire l'odontoiatria perché l'odontoiatra è stato sempre visto, soprattutto ora, come l'evasore, colui che non si preoccupa della salute dei cittadini, ma vuole solo riempirsi le tasche. Così non è più, semmai lo sia mai stato, da anni: l'odontoiatra è molto maturato e l'odontoiatria italiana è tra le migliori, se non la migliore al mondo e i nostri ricercatori sono conosciuti a livello internazionale. Di questo però molti pazienti non sono edotti.

Il 60% dei cittadini italiani nel 2010 non si era recato dal dentista. Ciò non va bene. Perché è successo? Perché non possono permetterselo dal punto di vista economico. Sono le stesse persone a cui però è stato trasmesso il messaggio di curarsi la bocca per migliorare la salute generale. La stessa politica che sotto nostri input ha sottolineato l'importanza della salute orale, chiede ora che gli odontoiatri aumentino il numero delle prestazioni.

Qual è il pericolo? Che per far fronte al crescente numero di prestazioni si scenda sotto un certo standard qualitativo e non venga più tutelata la salute dei cittadini come finora è stato fatto anche egregiamente dai nostri colleghi.

Bisogna riuscire ad informare l'opinione pubblica che l'odontoiatria non è cara perché i dentisti sono cari, ma perché le prestazioni costano, e costano non solo in Italia ma in tutto il mondo. E il cittadino, come è giusto sia, richiede un'alta qualità della prestazione indipendentemente dalla sua capacità economica.

Sebbene il monostudio professionale sia assolutamente importante nel servizio che offre, soprattutto per la capillarizzazione nel territorio, sarebbe opportuna una sua riqualificazione in associazioni tra professionisti, od in network, sfruttando la possibilità di abbattere i costi senza compromettere la qualità, aspetto questo di fondamentale importanza. Nel rapporto odontoiatra-cittadino, deve essere ben chiaro che quest'ultimo non è un semplice fruitore di un servizio in termini commerciali ma un malato da curare. Il rapporto deve basarsi sulla fiducia e deve durare nel tempo: ciò è importantissimo per la tutela della salute. La base di tutto, dunque, è un'informazione corretta ai cittadini, che devono capire quanto gli odontoiatri facciano bene e quanto serva questa professione.

Quali consigli darebbe a un giovane odontoiatra che muove i primi passi nell'ambito professionale?

Il mio consiglio deriva oltre che dalla mia attività come accademico, anche dal ruolo politico che ho avuto nell'ambito del precedente governo. Ed è soprattutto quello di informarsi, essere edotti della realtà della situazione e delle prospettive future. I giovani odontoiatri oggi sono più inclini a capire i trend e le mutazioni socioeconomiche rispetto alle generazioni precedenti. La crisi, come già detto, offre anche delle opportunità. Chiaramente devono essere sempre più preparati, perché quando si organizza la domanda è necessario si organizzino anche l'offerta in maniera razionale: mettendo al primo posto la competenza, il sacrificio, lo spirito sociale e ricordando che la professione dà grandi soddisfazioni. Essere consci della realtà è riuscire a comprenderla in maniera asettica, senza alcun condizionamento.

Il giovane odontoiatra deve avere competenze a livello di marketing e di organizzazione sanitaria per potersi muovere agevolmente. Deve essere preparato per non cadere in certi tranelli che talvolta grandi società di capitali o grossi centri tendono poco correttamente a proporgli. Allo stesso tempo deve avere come bagaglio personale una competenza più manageriale rispetto a quanto avveniva in passato. Nei programmi dei corsi di laurea, il Collegio dei Docenti ha deciso per l'ultimo anno di chiamare dei liberi professionisti (relatori ANDI e relatori dell'Ordine) per esemplificare ai laureandi le problematiche di una libera professione moderna.

Lei rappresenta l'odontoiatria presso il Consiglio Superiore di Sanità. Come vive questo ruolo in un momento così particolare per la politica?

È un ruolo importante. Il Consiglio Superiore di Sanità è un organo di consulenza del Ministero della Salute. Ci sono rappresentanti di diverse discipline che intervengono quando al ministro vengono posti dei quesiti e lui si avvale di questo pool di esperti per farsi un'idea su come agire. Il Consiglio interviene su singole problematiche: ultimamente si è espresso riguardo al profilo dell'odontotecnico e sull'approvazione delle scuole di specialità in odontoiatria. Ora sul tavolo c'è il problema dell'amalgama dentale per uniformarsi alle direttive europee, e la questione della competenza del chirurgo orale rispetto al maxillofaciale.

È un compito di responsabilità: bisogna contattare esperti qualificati per organizzare tavoli di lavoro e dare al ministro delle informazioni il più complete possibili affinché possa legiferare o decretare.

Qual è oggi l'offerta formativa del San Raffaele?

Sicuramente il San Raffaele si pone nel solco della sua grande tradizione fatta di eccellenza nella ricerca soprattutto, ma anche nella didattica e nell'assistenza. Negli ultimi tempi abbiamo avuto qualche difficoltà, ma come tutti sanno non è mai stata messa in discussione l'eccellenza della struttura.

La Dental School del San Raffaele si uniforma a questo trend. Noi avevamo già il Corso di Laurea in Igiene Dentale e la scuola post universitaria per i post graduate delle varie discipline odontostomatologiche. Nel corrente anno accademico siamo partiti con il Corso di Laurea in Odontoiatria che nasce non come un nuovo corso ma come un corso nuovo, che preparerà i ragazzi soprattutto nell'ambito della ricerca, potendo usufruire, come docenti, dell'eccellenza dei ricercatori del San Raffaele. Già dal primo anno verranno utilizzati laboratori di biologia, per imparare a leggere i vetrini o a eseguire colorazioni istologiche, seminari a carattere gestionale e manageriale con opinion leader dell'odontoiatria. Inoltre, sempre dal primo anno, saranno strutturati tirocini clinico osservazionali.

Queste sono le peculiarità della nostra offerta. L'eccellenza nelle lezioni frontali e nella clinica è presente, ma ciò che distingue è

proprio una formazione secondo un criterio di marketing e manageriale.

Abbiamo la fortuna nella nostra struttura di eseguire più di 30.000 prestazioni annue, inserendo circa 2.000 impianti e relative protesi, specializzandoci sui nuovi trend di mininvasività. Diciamo che l'implantoprotesi ha un rapporto particolare con la nostra struttura.

Il San Raffaele propone in affiancamento all'unità operativa di odontoiatria e chirurgia speciale un centro di igiene orale e prevenzione dedicato esclusivamente alla cura e follow up dei pazienti che afferiscono dalle varie specialità odontoiatriche e le cui prestazioni professionali sono fonte di apprendimento didattico per gli studenti del corso di laurea in igiene.

Il centro è patrimonio esclusivo degli studenti del CLID, con dei riuniti dedicati e con la presenza di tutor e di un coordinatore nella persona della dottoressa Elisabetta Polizzi che da sette anni segue questo progetto innovativo in maniera esclusiva.

Più che innovativa, l'offerta formativa della Dental School è quella che dovrebbe essere, come si sta ora diffondendo un po' dappertutto in Italia: lo studente viene preso per mano, accompagnato nel suo percorso di apprendimento fino al completamento della sua formazione.

È importante informare correttamente l'opinione pubblica sul servizio e sul ruolo svolto dagli odontoiatri

Oggi l'odontoiatra deve essere preparato in ambito clinico e competente a livello manageriale